



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

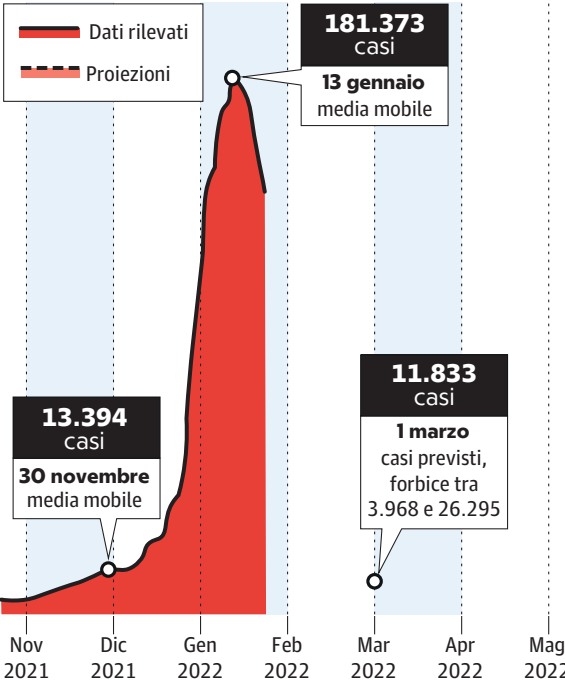
Mercoledì

26 Gennaio

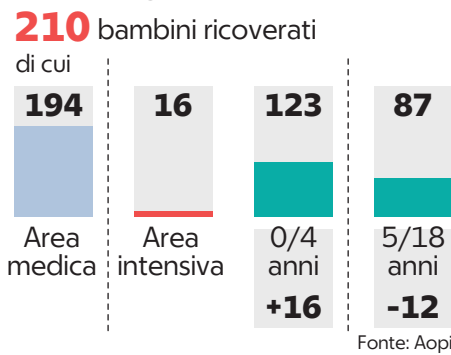
2022

La curva dei contagi giornalieri in Italia

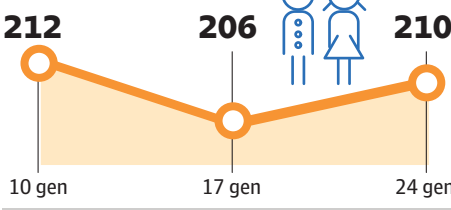
(dati quotidiani sono corretti facendo la media mobile dei giorni precedenti e successivi, così da avere una curva omogenea)



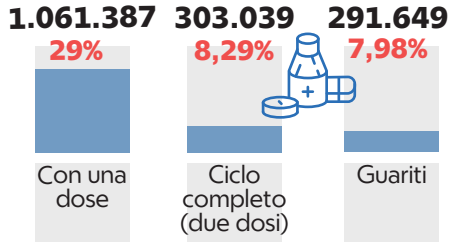
Ricoveri negli ospedali pediatrici



I ricoveri



Vaccinati 5/11 anni



468

Le vittime
Quello di ieri è il dato più alto della quarta ondata ma è condizionato dai riconteggi. Sicilia, Campania, Veneto e Umbria hanno fatto sapere che alcuni decessi, 186 in tutto, sono avvenuti nei giorni scorsi ma non erano stati registrati

Il bollettino
L'incidenza al 13,4%

12.751

I nuovi contagi
Sono stati rilevati su un totale di 95mila 198 tamponi — l'incidenza è del 13,4 per cento — e così distribuiti: 3mila 847 in provincia di Bari, 1.580 nella Bat, 1.111 a Brindisi, 2mila 196 a Foggia, 2.136 a Lecce, 1.726 a Taranto. Altri 101 casi riguardano residenti fuori regione e di altri 54 non è nota la provincia di residenza

18

Le vittime
Il numero dei decessi dall'inizio della pandemia è adesso a 7mila 153

121.543

Gli attualmente positivi
Nelle aree non critiche degli ospedali pugliesi sono ricoverati al momento 714 pazienti Covid: erano 717 nel bollettino del giorno precedente. Sessantasette invece — come 24 ore prima — le persone ricoverate in terapia intensiva

Pillole e flebo anti-Covid Negli ospedali e in casa già trattati 4.500 pugliesi

►Primo monitoraggio Aifa sugli anti-virali
Nei reparti avviate 4.439 somministrazioni

►In una settimana 79 farmaci prescritti
per la cura a domicilio dei positivi al virus

Antivirale per via endovenosa già somministrato dallo scorso ottobre a 4.439 pazienti ricoverati con il Covid negli ospedali pugliesi. Ma in una sola settimana - dal 12 al 18 gennaio - lo stesso trattamento è stato garantito a domicilio in regione anche a 13 soggetti positivi con Covid lieve-moderato e di recente insorgenza. E negli stessi sette giorni la "pillola anti-Covid" Molnupiravir di Merck-Msd è stata prescritta in tutta Italia a 1.662 pazienti, tra i quali anche 66 pugliesi. Tutti soggetti le cui condizioni di salute al momento non destano particolare preoccupazione: nella maggior parte dei casi stanno bene e rispondono alle cure in maniera adeguata. A renderlo noto nelle scorse ore l'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) attraverso il primo report sull'uso degli antivirali per combattere il Covid.

Un monitoraggio che punta i riflettori, come si diceva, soprattutto sulla pillola di Merck. Dopo il via libera dell'Aifa il 30 dicembre 2021, dal 4 gennaio l'utilizzo del medicinale è stato avviato anche in Puglia. E il primo caso è stato trattato dalla Asl di Bari. A fronte di 11.899 confezioni da 40 pillole distribuite dalla struttura commissariale del generale Francesco Figliuolo a



Una ricercatrice in un laboratorio. La ricerca di nuovi farmaci anti-Covid continua

**Diagnosi precoce
per i pazienti
della regione
Medicinale
in meno
di due giorni**

La conta dei morti: 158 da inizio gennaio Gli esperti: Più decessi tra no vax e fragili

In poco più di tre settimane - dall'inizio di gennaio e sino a ieri - in Puglia 158 persone sono morte a causa del Covid. Una media di 6,5 decessi al giorno dunque, sulla base dei dati forniti quotidianamente dai bollettini epidemiologici della Regione. E solo nelle ultime ore il numero dei morti è salito a 18. Va detto, si tratta di un numero complessivo di decessi di più di tre volte inferiore a quello registrato in Puglia nello stesso periodo dello scorso anno quando in sole tre settimane si contarono più di 500 vittime a causa del virus. A differenza di un anno fa, però, la regione ora conta il record di vaccinati in percentuale rispetto al resto d'Italia. Dall'inizio della campagna di immunizzazione e in 13 mesi in Puglia sono state somministrate, infatti, oltre 8,6 milioni di dosi di vaccino. E sono 3.215.022 le persone dai 12 anni in su che hanno completato il primo ciclo con due dosi. Una percentuale pari all'89,82% della po-

polazione over 12, contro una media nazionale dell'87,20%. Sono 2.189.511, invece, le terze dosi già somministrate. E nella sola provincia di Bari il 50% dei bambini dai 5 agli 11 anni ha ricevuto almeno una dose di medicinale anti Covid. Non basta. Al 50% di prime dosi garantite corrispondono oltre 50mila somministrazioni pediatriche complessive, di cui circa 11mila sono già seconde dosi. A Bari città, ancora, la percentuale di copertura è ancora più elevata con il 53% dei bambini già vaccinati con almeno una dose e in molti comuni più piccoli l'adesione alle prime somministrazioni in

favore dei 5-11 anni supera addirittura il 60%.

E allora perché il numero di decessi continua a mantenersi così elevato? «Tra i morti per Covid in queste settimane purtroppo registriamo un'alta percentuale di pazienti non vaccinati e ricoverati in terapia intensiva - fa chiarezza il direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl di Lecce, Alberto Fedele - Va detto, inoltre, che il rapporto di soggetti che hanno accesso alle intensive è di un vaccinato rispetto a 15 non immunizzati. Se ancora ce ne fosse bisogno, dunque, questi numeri rappresentano una ulteriore evidenza di come il vaccino non solo protegga dalle forme più severe della malattia ma rappresenti ormai un vero e proprio salvavita». Dello stesso avviso Silvio Tafuri, ordinario di Igiene dell'Università di Bari e coordinatore della control room Covid del Policlinico. «Se i casi di decesso si registrano soprattutto in pazienti af-

fetti da Covid e più avanti con l'età, la vera fragilità di questi soggetti consiste proprio nel fatto di non essere vaccinati. A fare il resto, determinando gli esiti fatali della malattia, si aggiungono poi patologie di varia natura che non lasciano scampo ai pazienti».

Intanto sul fronte dei contagi, dopo la flessione registrata nei giorni scorsi, nelle ultime 24 ore è tornato a crescere il numero dei nuovi positivi al virus: 12.751 nuovi casi registrati ieri in tutta la regione su 95.198 test effettuato. Stabile, di conti, il tasso di positività pari al 13,4%. Delle 121.543 persone attualmente positive, 714



Torna a crescere la curva dei contagi in Puglia e aumenta il numero delle persone morte per l'effetto del Covid: 18 vittime in appena 24 ore

attualmente sono ricoverate in area non critica e 67 occupano le terapie intensive. In percentuale l'occupazione dei posti letto nei reparti di Medicina Covid nella regione è passata dal 24 al 25% e la soglia per la zona arancione è fissata al 30%. Nei reparti di terapia intensiva, invece, l'indice di occupazione è pari al 13% contro una media italiana del 17% e il limite del 20% per passare all'arancione

A livello territoriale, infine, la provincia più colpita resta ancora una volta quella di Bari con 3.847 nuovi casi in un giorno. Nella provincia Barletta-Andria-Trani si sono registrati 1.580 nuovi casi, in provincia di Brindisi 1.111 casi, in quella di Foggia 2.196 casi, in quella di Lecce 2.136 nuovi contagi e nel Tarantino altri 1.726 nuovi casi.

P.CoL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

glia si attesta a metà con 66 somministrazioni mentre in Calabria e Basilicata non risulta ancora nessun trattamento avviato.

La procedura per la terapia domiciliare anti-Covid in regione prevede che i pazienti vengano segnalati dai medici ai centri autorizzati alla somministrazione sul territorio. Sarà la farmacia ospedaliera, poi, a provvede poi alla erogazione delle pillole. Per garantire il monitoraggio in continuo dei soggetti trattati, inoltre, è prevista la collaborazione tra medici di famiglia, Usca e reparti Covid. Affinché gli anti-virali abbiano effetti positivi sui pazienti, inoltre, è fondamentale l'individuazione precoce di soggetti a elevato rischio di evoluzione della malattia. E in Puglia, secondo il monitoraggio Aifa, il trattamento è stato garantito in media in meno di due giorni dalla diagnosi. E ancora, il ricorso all'ossigenoterapia supplementare nei pazienti trattati tra il 12 e il 18 gennaio si è ridotto del 24 per cento. «Secondo gli esperti che hanno garantito il via libera al farmaco, ancora, la pillola riduce la sintomatologia lieve e moderata nei pazienti affetti da Covid e limita dunque il peggioramento della malattia».

In relazione a Remdesivir (Veklury) di Gilead - antivirale somministrato per via endovenosa e sviluppato inizialmente per il virus Ebola - il monitoraggio dei trattamenti avviati per i pazienti non ospedalizzati in questo caso copre il periodo dal 12 al 18 gennaio. E ne conta in tutto 901, di cui 244 in Emilia Romagna, 239 in Lombardia e 106 in Toscana. Se in Puglia i pazienti trattati in una settimana sono 13, sono numerose le regioni per le quali non si registra ancora nessuna somministrazione: Basilicata, Calabria, Molise e Sardegna ma anche Valle d'Aosta e Province autonome di Trento e Bolzano.

P.CoL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova fornitura dalla struttura commissariale: disponibili 1.500 confezioni da 40 pillole

Policlinico Bari, Tafuri: «Esito fatale soprattutto tra chi non è immunizzato»

LA PANDEMIA. Il Covid colpisce pesantemente la Puglia: diciotto decessi, quasi 13.000 casi

Contagi e morti, una giornata nera

TARANTO - Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 95.198 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 12.751 casi positivi, così suddivisi: 3.847 in provincia di Bari, 1.580 nella provincia di Brindisi, 2.196 in provincia di Foggia, 2.136 in provincia di Lecce, 1.726 in provincia di Taranto, 101 casi di residenti fuori regione, 54 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 18 decessi.

I casi attualmente positivi sono 121.543; 714 sono le persone ricoverate in area non critica, 67 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 7.382.940 test; 561.676 sono i casi positivi; 432.980 sono i pazienti guariti; 7.153 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 194.132 nella provincia di Bari; 57.992 nella provincia di Brindisi; 52.755 nella provincia di Foggia; 85.074 nella provincia di Lecce; 78.164 nella provincia di Taranto; 4.122 attribuiti a residenti fuori regione; 1.649 di provincia in definizione.

Collegata all'emergenza pandemica è anche la gestione della scuola. Ed è di particolare rilevanza quindi la notizia pubblicata dall'agenzia Ansa. La scuola "sembra giudicare negativamente il merito della scelta", fatta dai genitori di un liceale barese che hanno optato per la didattica a distanza, "di tutelare la salute del figlio in un periodo particolare come quello dell'anno scolastico 2020-2021"; scelta, peraltro, effettuata nel rispetto delle rigorose, quanto discusse disposizioni emergenziali regionali in Puglia". Sulla base di queste motivazioni il Tar Puglia ha accolto il ricorso di una famiglia barese, annullando la bocciatura decisa nel giugno 2021 dai docenti di un liceo linguistico nei confronti di uno studente del terzo anno. "La bocciatura scolastica subita dall'allievo - dicono i giudici nella sentenza - resta carente di motivazione e adottata in assenza di una ragionevole e adeguata valutazione di tutti gli elementi caratterizzanti l'anno scolastico 2020/2021, durante il quale l'allievo ha seguito le lezioni con la modalità della didattica digitale integrata". La scuola, cioè, non avrebbe tenuto "conto delle oggettive difficoltà dell'anno scolastico, durante la fase più recrudesciente dell'emergenza pandemica da Covid 19". Per il Tar "non si è considerato che le lezioni, come i corsi di recupero, non erano in presenza e, in un certo senso, si giunge a stigmatizzare il fatto che 'la famiglia avrebbe optato per la Dad', come elemento penalizzante nella valutazione dei docenti". Il Tar, prima di pronunciarsi nel merito con la



sentenza, aveva già disposto la sospensione della bocciatura. Questo aveva consentito allo studente di cominciare il nuovo anno scolastico, a settembre 2021, iscrivendosi al quarto anno in un altro istituto superiore, "dove - rilevano i giudici - ha iniziato con sufficiente profitto un nuovo percorso scolastico, integrandosi in una nuova classe con nuovi compagni e nuovi docenti".

Vaccini: la campagna vaccinale in Asl Taranto ha registrato lunedì il totale di 4.883 dosi somministrate: 537 prime dosi, delle quali 241 pediatriche; 920 seconde dosi, delle quali 309 pediatriche; 3.426 dosi di richiamo. Nello specifico, a Taranto 678 dosi sono state somministrate presso la Svam, di cui 173 pediatriche, e 1.007 presso l'Arsenale della Marina Militare; 753 dosi a Grottaglie e 775 a Martina Franca. Per le dosi pediatriche, 241 sono state somministrate a Massafra. Sono state somministrate 730 dosi nelle farmacie abilitate; 80 in altre strutture sanitarie. I medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta hanno somministrato 593 dosi nei propri ambulatori, di cui 26 pediatriche, e 26 a domicilio.

26-01-22

Primo piano



La pandemia

I dati degli ospedali evidenziano l'importanza della terza dose di vaccino
Ogni posto in terapia intensiva costa 30 mila euro per 10-12 giorni

LA SITUAZIONE

BARI Numeri da record ieri per i nuovi contagi da Covid-19 in Puglia, che hanno raggiunto quota 12.751 (su 95.198 test, con un'incidenza del 13,4%), mentre sono stati 18 i morti. È stato così superato, in valore assoluto, il dato registrato esattamente una settimana prima, il 18 gennaio, quando i nuovi casi furono 12.414 (a fronte però di 74.684 test, con un'incidenza del 16,6%). Fanno riflettere però anche i numeri sui ricoveri nelle terapie intensive di no vax o persone che non hanno completato il ciclo vaccinale: il 93% dei ricoverati per Covid nelle terapie intensive fino al 18 gennaio (59 persone, contagiate tra il 26 novembre e il 26 dicembre) risulta non aver ricevuto una dose booster (cioè di richiamo); mentre il rischio di ricoverarsi in terapia intensiva risulta 26 volte più alto nei non vaccinati rispetto a chi ha completato il ciclo vaccinale. Mentre i costi di gestione si aggirano sui

I numeri della giornata

12.751
positivi

13,4%
il tasso di positività

18
deceduti



Impennata dei contagi e altri 18 morti Rianimazione, il 93% non ha il booster

3mila euro al giorno. È quanto emerge da un'analisi dei dati a disposizione del Dipartimento Salute della Regione Puglia.

In dettaglio, per i ricoverati in rianimazione al di sotto dei 59 anni, fino al 18 gennaio, il 100% risulta non vaccinato o ha ricevuto la seconda dose da più di 120 giorni. Il tasso di ricovero in terapia intensiva nei soggetti di età superiore a 80 anni è, invece, di 90 casi per 100.000 (numero utilizzato per il calcolo degli indicatori quando si parla di Covid) per i non vaccinati; 8,8 casi su 100.000 nei soggetti con doppia dose da più di 120 giorni; un caso su 100.000 nei soggetti con booster. Per quanto riguarda i decessi (60), nessuno dei deceduti di età inferiore a 59 anni (in tutto 4) risulta aver completato il ciclo vaccinale (3 senza alcuna



In Puglia la campagna vaccinale procede a ritmo serrato

vaccinazione, uno con ciclo incompleto). Il tasso di mortalità, invece, negli over 80 non vaccinati è di 142 casi per 100.000, di 44 casi per 100.000 se hanno ricevuto la seconda dose, 2 casi per 100.000 con dose booster. Il rischio di decesso complessivo è di 13 volte più alto per i soggetti non vaccinati rispetto a chi ha effettuato il richiamo (73 volte per i non vaccinati over 80). Altri anche i costi di gestione dei malati Covid in rianimazione. «La tariffa per il ricovero in terapia intensiva è di 30mila euro per un ricovero medio di 10-12 giorni - spiega il capo Dipartimento Salute, Vito Montanaro - dal momento che al costo di 20mila euro si aggiungono 10mila di magazzinazione Covid, così come previsto dal relativo decreto».

13%

il tasso di occupazione dei posti in terapia intensiva in Puglia; la media italiana è del 17% e il limite è fissato al 20%

Tornando ai contagi di ieri, si rileva una crescita in tutte le province, con 3.847 casi nel Barese; 1.580 nella Bat; 2.196 in provincia di Foggia; 2.136 nel Lecce; 1.111 in provincia di Brindisi e 1.726 nel Tarantino; altri 101 casi riguardano residenti fuori regione; mentre per 54 casi è da definire la provincia di appartenenza. Salgono così, complessivamente, a 121.543 le persone positive, delle quali 714 ricovera-

te in area non critica (717 il 24 gennaio) e 67 in terapia intensiva (come il giorno precedente). Secondo i dati dell'Agenas, inoltre, l'occupazione dei posti letto nei reparti di Medicina Covid è passata dal 24 al 25%, al di sotto però della media nazionale e della soglia critica per il passaggio in zona arancione (entrambe fissate al 30%); mentre nei reparti di terapia intensiva l'indice di occupazione è pari al 13%, contro la media italiana del 17% e il limite fissato al 20%. Somministrate, infine, 8.627.431 dosi di vaccino, con 3.215.022 persone dai 12 anni in su che hanno completato il primo ciclo vaccinale (l'89,82% degli over 12, contro una media nazionale dell'87,20%).

Carmen Carbonara
© RIPRODUZIONE RISERVATA